

POMIGLIANO D'ARCO

PINO NERI Pomigliano. «Papà era un uomo coraggioso: dopo aver denunciato i casalesi ci ha detto che è meglio vivere un giorno da leoni che cento da conigli». Tra gli applausi e la commozione di centinaia di persone Massimo Noviello ha spiegato in poche ma significative parole chi fosse il papà Domenico, il commerciante di Castelvoturno assassinato dalla camorra il 16 maggio scorso, dopo aver denunciato i suoi estorsori. A Domenico Noviello l'associazione antiracket di Pomigliano ha voluto dedicare, ieri mattina, il nome di questa organizzazione nata da poco più di un mese. Anche nel territorio Nolano i commercianti soffrono il peso del pizzo e ieri nella rettoria della chiesa del Carmine si sono presentati in tanti. Tano Grasso, leader nazionale dell'antiracket, ha pronunciato frasi pesanti: «Il silenzio che è calato sull'omicidio di Domenico Noviello dà la possibilità alla camorra di uccidere chiunque si ribelli già a partire dai prossimi giorni». Il commerciante antimafia di Capo D' Orlando è indignato. Ha denunciato l'indifferenza che sta circondando questo delitto importante. «Al funerale di Mimmo non c'erano i politici - ha raccontato Grasso - eppure ben sette autorità inquirenti di Caserta mi hanno assicurato che era una persona priva di ombre, che è stato il fatto di essere rimasto solo dopo la denuncia ad averlo ucciso». Grasso sostiene che l'omicidio del 16 maggio sia più grave di quello di Libero Grassi «Perché allora, il 29 agosto del 1991, la società almeno percepì subito la gravità dell'accaduto». Pochi giorni prima dell'omicidio Noviello i casalesi distrussero, a Santa Maria Capua Vetere, la fabbrica di Pietro Russo, l'imprenditore che sta denunciando la mafia di Terra di Lavoro e che per questo motivo è da tempo sotto scorta. Quindi l'assassinio di Domenico Noviello. «Oggi più che mai - ha aggiunto il figlio Massimo - ho compreso l'importanza della denuncia collettiva, del restare sempre uniti quando bisogna reagire alla camorra». Silvana Fucito, la commerciante di San Giovanni a Teduccio divenuta punto di riferimento dell'antiracket regionale, ha rivolto un sentito saluto al Massimo e a tutta la sua famiglia. Stessa cosa ha fatto Salvatore Cantone, piccolo imprenditore edile di Pomigliano, presidente della locale associazione antipizzo, anche lui da mesi sotto scorta. Don Peppino Gambardella, parroco della chiesa madre cittadina, ha infine sottolineato «l'importanza dell'impegno sociale della Chiesa finalizzato a rendere i cittadini più consapevoli e più capaci di controllare i politici e le possibili connivenze con la criminalità». Alla manifestazione, tra gli altri, erano presenti responsabili dell'arma dei carabinieri, della polizia, della prefettura e il sindaco di Pomigliano, Antonio Della Ratta.